

Soverato, dopo il recente sequestro di una struttura

Lidi balneari “fuori stagione”, riflettori su quelli sospetti

Interi tratti di arenile interdetti ai bagnanti, servono regole

**Maria Anita Chiefari
SOVERATO**

Troppi i lidi “sospetti” sul litorale ionico. I sigilli di uno stabilimento balneare di Montauro accenderà i fari sugli abusivissimi edilizi sulle aree demaniali. Diventerà l'ago della bilancia l'adozione del piano spiaggia da parte degli enti, che regolamenta nei minimi particolari la

gestione dell'arenile. Le concessioni demaniali scadrebbero il 30 settembre, entro tale termine le strutture balneari andrebbero smontate, salvo presentazioni di proroghe. Tra i nemici del mare, quindi, c'è anche la brutta tradizione delle spiagge negate, interi tratti di arenile interdetti ai cittadini, perché di fatto privatizzati dagli stabilimenti balneari. I titolari spesso pagano canoni demaniali irrisori a fronte di lauti guadagni. Nelle spiagge occupate sorgono chioschi, ri-

storanti e solarium, che rimangono in pianta stabile a dispetto della legge che prevede che a fine stagione debbano essere rimossi. In uno abuso di questo tipo gli uffici coinvolti sono tantissimi, ossia il comune, la Guardia costiera, la Capitaneria di porto, la Regione Calabria - Dipartimento politiche dell'ambiente, i carabinieri, l'Arpacal per la protezione Ambientale, la Spisal (Medicina del Lavoro Igiene e Sicurezza Ambienti di Lavoro), la Noe (Comando carabinieri tutela



Il litorale. Il Piano spiaggia rappresenta l'ago della bilancia

per l'ambiente), la Nisa (Nucleo investigativo sanità e ambiente), e la Procura della Repubblica. Al momento paga il lido sul lungomare di Calalunga del comune di Montauro, che è stato costruito, per come è dato evincere dalle indagini svolte, attraverso dei lavori di cementificazione che hanno comportato l'installazione di plinti di cemento armato sormontati da pilastri in acciaio per un'altezza presumibile di circa 8 metri. In tal modo si metterebbe a rischio anche la vi-

suale sul mare di cui godevano tutte le ville della zona e si configurerebbe un forte impatto ambientale, ecco il perché dei tanti esposti. Sicuramente verrà accertata la verità sulla costruzione di questo lido e verrà adottato ogni opportuno intervento ed accorgimento al fine di verificare la legittimità della costruzione in questione, in particolare la compatibilità dei detti lavori con le norme tecniche di attuazione vigenti nel comune di Montauro, con l'eventuale piano spiaggia e

con il piano strutturale, e se vi è la conformità con la concessione demaniale marittima. Ma i controlli a tappeto sono partiti. Forse nessuno ha il coraggio di smuovere le acque, neanche lo stesso Demanio, che sarebbe tenuto, revocata la concessione, ad imporre “lo sgombero e la riconsegna dell'area demaniale concessa”, provvedendovi anche d'ufficio “in danno”, cioè recuperando le spese dal concessionario o rivalendosi sulla vendita dei materiali. ◀